

Dopo la deportazione staliniana del 1944 e due sanguinose guerre civili, nella piccola repubblica caucasica pare vigere la calma. Il presidente Ramzan Kadyrov, fedelissimo di Putin, tiene in pugno il paese. Senza alcuna preoccupazione per i diritti umani.



AI CONFINI DELL'EUROPA (3): LA CECENIA

IL PICCOLO REGNO DI KADYROV

Luci colorate brillano nel cielo di Grozny, la città è animata da traffico e commerci. Ovunque fervono cantieri. Una situazione molto diversa da qualche anno fa, quando la capitale della Repubblica cecena era ancora un ammasso di edifici in rovina, crivellati dalle bombe. Oggi la strada principale è intitolata a Putin, il presidente russo che ha distrutto Grozny in passato ma che ora ne finanzia la ricostruzione, sotto la supervisione del capo della Repubblica cecena Ramzan Kadyrov. Secondo dati del ministero delle Finanze russo, negli ultimi anni Mosca ha finanziato più del 90 per cento del bilancio totale della Cecenia. Grazie a questa ingente iniezione di danaro - e a un si-

stema repressivo ben radicato - Ramzan Kadyrov e i suoi stanno riuscendo a tener fede allo slogan lanciato qualche anno fa: «La Cecenia senza segni di guerra». Almeno per quanto riguarda la capitale.

Dopo le bombe, la paura

Se Grozny sta rinascendo dal punto di vista architettonico, non tutte le tracce della guerra sono state però cancellate. Dietro la facciata splendente della città, c'è un mondo di miseria di cui pochi parlano. Molti ceceni vivono ancora in case provvisorie e la disoccupazione è altissima (sopra il 40% secondo i dati ufficiali). La corruzione è molto diffusa e senza tangenti è impossibile trovare lavoro. Molti lasciano il paese per cercare



© Elena Fitkulina / AFP



Pagina precedente: il presidente Ramzan Kadyrov (al centro) con abiti tradizionali ceceni durante una festività nazionale. *Qui a sinistra*: parata militare a Grozny nell'anniversario della vittoria sui nazisti il 9 maggio 1945.

rifugio in Europa, dove, secondo la *Jamestown Foundation*, vivono circa 70.000 rifugiati ceceni. La più grande comunità si trova in Austria con circa 17.000 persone. Su Grozny le bombe non cadono più dal 2009 (vedi riquadro storico), ma la paura è ancora presente. Secondo le associazioni non governative *Human Right Watch* e *Amnesty International* in Cecenia minacce e intimidazioni sono all'ordine del giorno nei confronti di chi si batte per il rispetto dei diritti umani e cerca la verità sulle responsabilità delle violenze e delle sparizioni.

Il regime giustifica il metodo repressivo come parte della lotta contro il terrorismo. La direttiva di Mosca è chiara: eliminare qualsiasi manifestazione di ribellione o estremismo con ogni mezzo. Ramzan Kadyrov è stato scelto da Vladimir Putin nel 2007 alla guida della Cecenia e, in cambio della fedeltà al Cremlino, ha ottenuto potere e aiuti per la ricostruzione. L'amicizia e la devozione di Kadyrov verso Putin è arrivata persino a cancellare il passato più remoto. Quest'anno, per la prima volta nella storia recente, non vi è stata a Grozny alcuna commemorazione ufficiale della deportazione staliniana del 1944. La celebrazione del 70° anniversario dell'evento che coinvolse ceceni, ingusci e balcari sarebbe coincisa con la ceri-

monia di chiusura dei Giochi olimpici invernali di Sochi, il 23 febbraio 2014. Così per evitare di gettare un'ombra sulla festa sportiva, tanto importante per l'amico Putin, Kadyrov ha vietato ogni manifestazione.

Il 18 febbraio nella cittadina di Gekhi, a pochi chilometri da Grozny, Ruslan Kutaev, noto attivista per i diritti umani e presidente dell'Associazione dei Popoli del Caucaso settentrionale, ha sfidato le autorità organizzando comunque una conferenza di commemorazione. Due giorni dopo il suo intervento Kutaev è stato invitato telefonicamente dalle autorità cecene a presentarsi per un colloquio. Il 21 febbraio il servizio stampa del ministero degli Interni ha comunicato che Kutaev era stato trovato in possesso di 3 grammi di eroina e di conseguenza era stato arrestato. La pratica di nascondere droghe sulle persone ritenute scomode dal regime per poterle arrestare e metterle a tacere è largamente diffusa in Cecenia come in altre parti della Federazione russa.

Anna e Polina

Le principali organizzazioni internazionali per i diritti umani ritengono che Kadyrov sia responsabile di numerose violazioni che continuano ad avere luogo nella più totale impunità nella Cecenia «paci-

ficata». Tra chi si occupa di torture, sparizioni ed esecuzioni extragiudiziali c'è *Joint Mobile Group* (Jmg), un'associazione russa di avvocati e difensori dei diritti umani. Il loro lavoro è molto rischioso ma di fondamentale importanza per la popolazione cecena. L'anno scorso il *Joint Mobile Group* è stato insignito del «Premio Martin Ennals» (Ginevra), assegnato ogni anno a chi più si è distinto per il proprio lavoro in difesa dei diritti fondamentali. «Per molte persone la guerra in Cecenia ormai è storia passata - ha dichiarato presidente di Jmg Igor Kalyapin -. Purtroppo, per la popolazione cecena le torture e le sparizioni continuano a essere una presenza regolare, sebbene più mirata. Mentre coloro che hanno il coraggio di parlare rischiano minacce e attacchi da parte delle forze di sicurezza». Accade perciò che da questa Cecenia «normalizzata» la gente fugga ancora come durante la guerra. Il recente caso della scrittrice e giornalista Polina Zherebtsova ne è un esempio.

Polina è sopravvissuta alle due guerre cecene, ma è stata costretta a lasciare il paese in tempo di pace. Scappata dalla Russia si è rifugiata in Finlandia nel 2013, intimidita dalle molte minacce ricevute dopo la pubblicazione del suo primo libro «Diario di Polina Zherebtsova». Allo scoppio della se-

BREVE CRONISTORIA LE GUERRE CECENE

- **1944** - Stalin fa deportare centinaia di migliaia di ceceni.
- **1991** - Dopo il collasso dell'Unione Sovietica, Džokhar Dudaev diventa presidente della Cecenia e proclama l'indipendenza dalla Russia.
- **1994-'96** - Prima guerra cecena. L'allora presidente russo Boris Eltsin invia 40mila soldati per impedire la secessione. In 20 mesi muoiono circa 55mila persone tra forze federali russe, combattenti ceceni e civili. Circa mezzo milione di persone sono costrette a lasciare il paese.
- **1999** - Milizie guidate dal leader indipendentista ceceno Shamil Basayev fanno incursione in Dagestan con lo scopo di dare manforte ai separatisti locali in lotta contro le truppe della Federazione russa. Scoppia la seconda guerra cecena. Le truppe russe radono al suolo la capitale Grozny.
- **2003** - Akhmad Kadyrov, uno dei vecchi leader separatisti e gran Mufti della Repubblica cecena, è eletto presidente. Verrà ucciso in un attentato l'anno successivo.
- **2004** - Un gruppo di ribelli caucasici tra cui separatisti ceceni occupano la scuola di Beslan in Ossezia del Nord. Le forze speciali russe fanno irruzione. Sono oltre 300 le vittime, per la maggior parte bambini.
- **2006, luglio - ottobre** - Viene ucciso Shamil Basayev. A Mosca viene assassinata la giornalista Anna Politkovskaja, molto critica verso il Cremlino e la guerra di Cecenia.
- **2006** - Il primo ministro Sergei Abramov muore in un incidente stradale. Viene sostituito dal vice primo ministro Ramzan Kadyrov che l'anno successivo diventerà presidente.
- **2009** - Termina l'«Operazione antiterrorismo» e la seconda guerra cecena.
- **2013, aprile** - I fratelli ceceni Carnaev sono accusati dell'attentato alla maratona di Boston.

conda guerra cecena Polina aveva 14 anni e teneva un diario come tante coetanee. In un corsivo disordinato e scarabocchiato, a volte con fanciulleschi disegni di esplosioni che sembrano fiori, aveva fatto in tempo a riempire decine di diari prima che il conflitto finisse. Ora quei diari sono diventati due libri, percepiti dalle autorità cecene come pericolosi. La paura della morte in guerra è stata sostituita con la paura delle ripercussioni di cui è vittima chi

scrive sugli orrori della Cecenia, un argomento ancora tabù e per il quale si rischia concretamente la vita. Dei crimini di Kadyrov e della Russia aveva ampiamente parlato nei suoi libri e nei suoi articoli anche la giornalista Anna Politkovskaja, la reporter russa uccisa con quattro pallottole nell'androne della sua abitazione a Mosca nel 2006. Anna venne assassinata per la sua attività di giornalista, di autrice di articoli e libri che descrivevano nei dettagli le atrocità com-



© Michael Evstafiev / AFP



A sinistra: ceceni pregano per 5 civili uccisi a Grozny durante un bombardamento russo (gennaio 1995). Qui sopra: fiori per Anna Politkovskaja, assassinata nel 2006; il leader indipendentista ceceno Shamil Basayev, ucciso nel 2006.

La scheda geopolitica

Rubli per la Repubblica federata

La Cecenia è una repubblica della Federazione russa. Ha una superficie di 17.300 km² (come la regione Lazio) ed è circondata da altre repubbliche russe: Ossezia del Nord, Inguscezia, Daghestan e il territorio (*kraj*) di Stavropol. A sud confina con la Georgia da cui è divisa dall'alta catena montuosa del Caucaso. Attualmente nel paese vivono 1.269.000 persone in gran parte di etnia cecena e - a distanza - russa. Secondo il censimento nazionale della popolazione, svoltosi nel 2002, nella Repubblica cecena sono però presenti circa 96 gruppi etnici.

Gli eventi bellici della prima e seconda guerra cecena hanno quasi completamente distrutto infrastrutture ed economia. Oggi, la Cecenia sta lentamente recuperando grazie a importanti programmi federali di aiuti economici. Il budget stanziato dal governo per il programma «Sviluppo dell'Industria nella Repubblica di Cecenia per il periodo 2012-2014» è pari a 249.929,7 milioni di rubli. I programmi di investimento hanno lo scopo di modernizzare il sistema di trasporto, la rete elettrica, e lo sviluppo sociale e turistico.

Il paese dispone di discreti giacimenti petroliferi. La Repubblica è attraversata da diversi gasdotti e dall'oleodotto Baku-Novorossiysk lungo 1.330 chilometri.

In conformità con il referendum nazionale sulla Costituzione del 2003 la Repubblica di Cecenia è ufficialmente uno stato della Federazione russa. Dal 5 aprile 2007 Ramzan Kadyrov ne è il presidente.

Ro.B.



© Osservatorio Balcani e Caucaso



messe dall'esercito russo e dalle autorità locali cecene contro la popolazione. Chi indaga e denuncia stragi e crimini di guerra, corre ancora enormi rischi personali. Oggi sia Kadyrov che Putin vogliono mettere da parte a tutti i costi il peso di quel terribile passato.

Ribellione o terrorismo?

Questo tipo di lotta alla resistenza cecena, inquadrata nella «lotta al terrorismo internazionale» ha certamente indebolito la spinta separatista nel paese, ma non ha impedito che la ribellione si spostasse altrove, nelle vicine Repubbliche del Caucaso del Nord (Inguscezia e Daghestan) o nella Russia centrale, e che negli ultimi anni assumesse perfino una dimensione globale.

I fratelli Džochar e Tamerlan Carnaev, ritenuti responsabili dell'attentato alla maratona di Boston del 15 aprile 2013 erano ceceni. Il conflitto ceceno non è quindi solo

La situazione religiosa

L'Islam, religione di stato

La storia religiosa della Cecenia è complicata quanto la sua etnografia. Il Caucaso è una regione attraverso la quale nella storia sono passate molte influenze culturali, politiche, militari e ovviamente religiose. Animismo, cristianesimo, buddismo, ebraismo, islam e le altre religioni fanno tutte parte del quadro.

In Cecenia oggi domina l'Islam sunnita. Nel XX secolo, durante il periodo sovietico, un'intensa campagna ideologica anti-religiosa, minò l'influenza delle diverse religioni. Tuttavia, l'Islam è rimasto una componente importante dell'identità cecena, in particolare ha avuto un ruolo ideologico centrale nella mobilitazione contro la Russia nella prima e seconda guerra cecena.

Nella Repubblica cecena operano attualmente 74 organizzazioni religiose di cui: 72 islamiche, una ortodossa e una di cristiani evangelici.

Nel 1997 la Cecenia ha ufficialmente abbracciato l'Islam come religione di stato. Oggi in Cecenia ci sono

più di 300 moschee; 20 madrasse (scuole religiose), e una università di stato islamica intestata ad Akhmad Kadyrov. Nella sola capitale, Grozny, si trovano 27 moschee, tra cui la più grande di tutta Europa, soprannominata il «Cuore della Cecenia».

La moschea di Grozny ha un proprio sito (www.serdce-chechni.ru) nel quale i fedeli possono ritrovare notizie e raccomandazioni. Il sito è ricco di gallerie fotografiche, raccolte bibliografiche e multimediali, nozioni base sull'Islam... È presente anche una sezione femminile del sito che ospita non solo consigli devozionali ma anche molto pratici: le donne possono trovarvi spunti sui vantaggi dell'allattamento al seno ma anche su come convivere in armonia con il marito e la sua eventuale seconda moglie, o su come essere subordinate al marito.

Il ruolo dei media nella diffusione del messaggio religioso e nella guida spirituale dei musulmani è molto rilevante. Sono presenti nel paese canali televisivi religiosi islamici nazionali e locali.

Ro.B.



una cosa lontana nel tempo, ma continua ad avere una rilevanza internazionale, anche al di là delle violazioni che avvengono nel territorio. Il fenomeno indipendentista ceceno, laico ai suoi albori, ha preso una dimensione di radicalismo islamico nella seconda metà degli anni Novanta ed è stato spinto a un'ulteriore radicalizzazione proprio dalla repressione russa negli anni 2000.

L'esperienza di guerra e le difficili condizioni di vita nel paese, nel tempo hanno portato all'inclusione di alcuni dei ribelli nelle forze di sicurezza locali fedeli a Kadyrov e di altri nell'esercito russo (tra cui i battaglioni mandati nella guerra in Ossezia del Sud nel 2008). Altri ancora, più recentemente, si sono spinti a sostenere lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis o Isil). A guidare una delle unità più feroci delle milizie di Abu Bakr al-Baghdadi c'è il 28enne Tarkhan Batirashvili, più comunemente conosciuto con il nome di battaglia di Abu Omar al-Shishani che significa «Omar il ceceno».

Islam e propaganda

Per tenere a bada queste pericolose forze islamiche radicali, il governo ceceno si adopera per rafforzare un Islam istituzionalizzato. Con l'approvazione del Cremlino la religione è diventata anche un mezzo per mantenere una parvenza di tranquillità. Religione e propaganda sono diventati due cardini di questa manovra persuasiva.

Kadyrov veste i panni del sincero musulmano, sovraincidente a Grozny alla costruzione di una delle più grandi moschee d'Europa e, pur in contrasto con la legge federale russa, obbliga le donne a portare il velo. Così, se - fino a pochi anni fa - le donne che si vestivano secondo le regole islamiche, erano perseguitate, accusate di estremismo e vicinanza ai gruppi terroristici, discriminate nell'accesso al lavoro e all'università e in

generale considerate inaffidabili, ora succede esattamente il contrario. Ora le donne a capo scoperto non possono entrare negli uffici pubblici e nelle università. Perfino le bambine di sei anni, che vanno a scuola per la prima volta, sono costrette a portare un fazzoletto in testa.

«Tutto ciò che può desiderare un musulmano, è diventato realtà nella Repubblica Cecena», ha dichiarato Kadyrov nel giugno scorso durante la celebrazione di inizio Ramadan nella moschea centrale di Grozny.

I messaggi religiosi rimbalzano in tutto il paese amplificati anche grazie ai social network. Le foto del presidente in atteggiamenti di preghiera o i post a tema religioso, sulla devozione e la tradizione islamica del paese, proliferano infatti sul suo profilo Instagram. La famosa applicazione per la condivisione di foto e video è un ottimo megafono per la propaganda religiosa e politica del governo. Ed è perfettamente in linea con il massiccio culto della personalità che il presidente si è costruito in Cecenia. Il profilo Instagram di Kadyrov gode del seguito di quasi 500mila *followers*. Nei numerosi post lo si vede ritratto con la mamma, con i sei figli, con la sua pistola d'oro e molti sono «selfie» con celebrità come Ornella Muti o Gérard Depardieu. Anche ministeri, dipartimenti e agenzie di stampa hanno i loro profili Instagram.

Il Cremlino decide

L'obiettivo da raggiungere con questi messaggi sono i giovani. Molti sono già stati assunti e inquadrati nell'apparato statale: come il sindaco di Grozny che ha 26 anni e si chiama Islam Kadyrov. Se solo qualche anno fa la gioventù cecena era ammassata nei campi profughi delle repubbliche confinanti e sognava di crescere al più presto per unirsi alle milizie e vendicarsi dei russi, oggi molti sono saltati sul carro delle nuove autorità filorusse, inseguendo ricchezze favolose e incredibili carriere.

Radjab Musaev quando era ragazzo viveva in un campo profughi in Inguscizia. La sua storia e testi-

monianza di quel periodo fu raccolta da un giornalista straniero in una videointervista. Il piccolo Radjap raccontò allora del suo sogno di diventare avvocato e difendere il suo popolo e le vittime della Russia. A distanza di qualche anno, dopo il ritorno in Cecenia, Radjap Musaev è diventato un grande sostenitore della Russia. Nominato coordinatore capo in Cecenia dell'organizzazione filorussa Nashi, è stato poi nominato capo di «Grozny Inform» (www.grozny-inform.ru), principale agenzia di stampa cecena. Oggi a Grozny i sogni d'autonomia sembrano seppelliti. In Cecenia accade solo ciò che è consentito dal Cremlino e la miscela esplosiva di legislazione russa, dispotismo e *sharia* rende molto difficile capire le regole del gioco.

Roberta Bertoldi

SCHEDA OBC OSSERVATORIO BALCANI E CAUCASO

Nato nel 2000, con sede a Rovereto (Trento), l'«Osservatorio Balcani e Caucaso» (Obc) si occupa dei paesi del Sudest europeo e di quelli appartenenti all'area postsovietica. Segue in totale 26 stati attraverso 50 corrispondenti in loco, che vanno ad aggiungersi a giornalisti, ricercatori e studiosi. L'approccio di lavoro è multimediale e multilingue. Il suo portale web raggiunge un pubblico di oltre 130.000 visitatori unici ogni mese. Oltre ai riconosciuti meriti d'informazione e ricerca, l'Obc presenta altre due peculiarità di rilievo: è finanziato da entità pubbliche (in primis, dalla Provincia autonoma di Trento) e lavora in modalità Copyleft.

Sito: www.balcanicaucaso.org

Questa è la terza puntata della collaborazione tra Obc e MC, dopo quelle su Transnistria (luglio 2014) e Moldavia (ottobre 2014).

Pagina precedente: celebrazione di musulmani ceceni davanti alla moschea centrale nella capitale Grozny.